

**IL DISCORSO DI PINUCCIA MORONE IN OCCASIONE DEL QUARANTENNALE
DELL'ASSOCIAZIONE.
4 DICEMBRE 1991 - CIRCOLO STAMPA**

Un saluto affettuoso a tutti i presenti.

Tanti auguri all'associazione, che oggi festeggia i suoi 40 anni; dicono che 40 anni sia un'età molto bella, per le donne e per gli uomini, l'età della maturità, dei successi, l'età in cui ci si sente "realizzati"; ricordo di aver letto interviste ad attrici in occasione del 40° compleanno, in cui le interessate proclamavano solennemente "Finalmente 40 anni". Anche la nostra associazione è in questo momento nel suo splendore. I soci sono sempre molto numerosi a tutte le manifestazioni, ci sono frequenti riunioni conviviali, conversazioni su argomenti diversi, visite alle mostre, viaggi, c'è sempre un'atmosfera calorosa e di grande affiatamento tra noi ex-d'azeglini.

E' anche il momento molto fortunato per la nostra associazione; c'è infatti una coincidenza molto felice di cui noi siamo giustamente orgogliosi; noi abbiamo voluto festeggiare questo compleanno "in famiglia", senza la presenza di autorità, senza la presenza di estranei, personaggi autorevoli ed importanti, però che avrebbero tolto alla nostra riunione quel carattere di confidenzialità e di familiarità, che sempre caratterizza i nostri incontri. Eppure abbiamo qui con noi questa sera l'Onorevole Valerio Zanone, il Sindaco di Torino, ma questa sera il primo cittadino di Torino è qui con noi (mi permetta, onorevole, di dire questo) non come "autorità", ma come ex-d'azegolino, come uno di noi – anche la signora è ex d'azeglina – anzi, mi sembra che galeotto fu proprio il liceo.

Questa sera festeggiamo un compleanno, i 40 anni della nostra associazione. Alcuni dei soci fondatori sono qui con noi sono qui con noi questa sera, altri hanno espresso il loro rammarico per non aver potuto essere presenti, altri purtroppo ci hanno lasciato, lasciando un grande vuoto dietro di sé.

Tante cose sono cambiate in questi 40 anni, anche nella vita della nostra associazione; all'inizio la manifestazione più importante era il ballo, che era uno degli avvenimenti più importanti della vita cittadina; poi si è preferito organizzare riunioni conviviali, conferenze, cacce al tesoro (c'è stata un'epoca veramente gloriosa di cacce al tesoro), viaggi sempre più lunghi ed in luoghi sempre più lontani. C'è un adeguamento ai gusti e alla sensibilità del momento; da alcuni anni vengono organizzati anche week-end ecologici con passeggiate all'aperto; ultimamente abbiamo fatto alcune puntate nei pressi dell'est -ex comunista.

Ma io non voglio farvi la storia dell'associazione. Il presidente che aveva celebrato il trentennale aveva ricostruito tutta la vita dell'associazione con dovizia di particolari, con una precisione quasi

scientifico e io non sono assolutamente in grado di competere. Ho dovuto cercare un terreno diverso, altrimenti ne uscirei a un confronto tremendamente inferiore e proprio in questa combinazione particolare la cosa non mi piacerebbe affatto.

Per questo io voglio ricordare quello che è rimasto uguale nell'associazione in questi 40 anni. E' rimasto uguale in noi ex d'azeglini l'attaccamento al nostro liceo, è rimasto uguale il desiderio di ricordare gli anni del liceo, i professori, i compagni, anche quelle marachelle-avventure che ci avevano fatto sentire in qualche momento degli eroi. Forse il ricordo è in tanti casi più bello della realtà. E' un grande dono dell'umanità quello di poter trasformare col pensiero la realtà delle cose in una realtà più bella. "Il sogno è l'infinita ombra del vero" diceva Pascoli e anche il ricordo, col passare del tempo, può trasformare le cose e renderle forse più belle. La musica di questa sera ci aiuterà a ricordare le nostre cose belle, farà riaffiorare in ciascuno di noi i suoi ricordi, risveglierà in ciascuno di noi i suoi sentimenti, l'affetto per il professore che aveva saputo toccare le corde del nostro cuore adolescente assetato di idealismo, l'affetto per il compagno di scuola con cui invece di studiare sentivamo magari venti volte la stessa canzone raccontandogli le nostre confidenze amorose.

Lasciamo che siano questa sera le vecchie canzoni, le canzoni "dei nostri tempi" a guidare questa sera i nostri pensieri verso il passato, a riportarci indietro agli anni del nostro liceo. Vi invito adesso a fare un brindisi di auguri, di doppi auguri:

auguri all'associazione perché continui gloriosamente la sua vita, auguri perché (e qui voglio riprendere l'augurio che aveva fatto mio padre all'associazione nel 1973, quando aveva lasciato la presidenza dopo 12 anni. Le parole sono forse più forbite di quelle che si usano oggi, ma lo spirito mi sembra sempre valido perché essa mantenga quella linea di indipendenza e di signorile, goliardica spregiudicatezza che l'ha sempre contraddistinta, perché possiamo ritrovarci tutti tra 10 anni per festeggiare i suoi 50 anni, perché possiamo dire tra 10 anni per i suoi 50 anni quello che abbiamo detto oggi per i 40 anni: è un'età splendida, è l'età più bella...

doppi auguri:

auguri a tutti noi, anche se mancano ancora 20 giorni alle feste, di Buon Natale, di Buon Anno, auguri che le canzoni di questa sera portino a tutti serenità e tanti pensieri felici.

A nome dell'Associazione desidero offrire un piccolo omaggio ai soci fondatori che ci hanno fatto l'onore di essere con noi questa sera. L'idea è del nostro consigliere Carlo Buffa, è piaciuta subito a tutti i consiglieri e Carlo Buffa stesso ha proceduto alla sua realizzazione. Si tratta della pagina del giornale "La Stampa" del giorno in cui ciascuno dei soci fondatori presenti è nato.

Seguo l'ordine alfabetico:

Silvana Angeli

Dario Cravero

Enrico Emprin Gilardini

Pio Grenni

Claudio Pinamonti

La parola all'Onorevole Valerio Zanone

Pinuccia Morone